

Cattedre di italiano dimezzate in Francia la protesta dei prof

LA POLEMICA

PARIGI Cinque secoli fa moriva in Francia Leonardo da Vinci. Giovedì, Sergio Mattarella e Emmanuel Macron si raccoglieranno sulla sua tomba, nel castello di Amboise. Ma secondo gli italianisti francesi, sostenuti da una bella schiera di intellettuali italiani, da Andrea Camilleri a Dacia Maraini, a Luciano Canfora e Emma Dante, ben altro funerale dovrebbero celebrare i due presidenti: quello dell'insegnamento dell'italiano in Francia. Morto e sepolto. Per colpa di tutti: di Macron che è Presidente, del suo ministro dell'Educazione Jean-Michel Blanquer che ha immaginato una riforma che decima le cattedre di italiano alle medie e al liceo, e colpa anche dell'Italia, che non sostiene più la sua lingua e la sua cultura all'estero. Risultato: quest'anno le cattedre di italiano ai due concorsi per diventare insegnante di ruolo (Agréation, il più prestigioso, e il Capes) saranno in tutta la Francia 21, la metà dell'anno scorso, un terzo rispetto a qualche anno fa. Un disastro.

IL CONFRONTO

Approfittando dell'anniversario leonardesco e dell'incontro tra Macron e Mattarella, un collettivo di universitari messo insieme da Jean-Luc Nardone, docente all'Università di Tolosa e entusiasta presidente della Società degli italianisti francesi nell'insegnamento superiore, lancia un grido di dolore e di rabbia: mentre celebrate Leonardo e l'eterna amicizia tra Francia e Italia, «il ministro francese dell'Educazione nazionale prepara l'asfissia dell'insegnamento dell'italiano in Francia». In realtà è già qualche anno che gli italianisti di Francia cercano di farsi sentire: le cattedre di italiano nelle medie e nei licei

►La riforma dell'educazione quest'anno ha tagliato i corsi nelle medie e nei licei

del Paese continuano a diminuire. E senza ragione. Visto che imparare l'italiano (anche se meno "necessario" dell'inglese, meno "diffuso" dello spagnolo, meno "prestigioso" del tedesco, meno "utile" del cinese) resta un'insana passione per decine di migliaia di ragazzi francesi.

«L'unico problema che non abbiamo è trovare studenti che vogliono studiare la lingua e la letteratura italiana, l'interesse per la nostra cultura non è mai venuto meno negli anni in Francia, dal teatro al cinema, alla letteratura con un numero incredibile di traduzioni», assicura Maria Pia De Paulis, docente di letteratura ita-

liana contemporanea alla Sorbonne Nouvelle-Paris 3, anche lei firmataria della petizione per "salvare l'insegnamento dell'italiano in Francia" che ha già raccolto settemila firme. Per la professoressa De Paulis, che ha appena pubblicato in Italia *Curzio Malaparte. Il trauma infinito della Grande Guerra* per le edizioni Cesati, l'italiano soffre in Francia l'ingiustizia di essere considerato nei corridoi del Ministero come una "lingua minore", secondaria rispetto non solo allo spagnolo, ma anche al tedesco o al portoghese: «Il taglio è stato brutale ed è scandaloso se si considera il numero enormemente più

►Camilleri, Canfora e Dacia Maraini tra i settemila firmatari della petizione

Il caso Il ritrovamento negli Usa



Scoperta una ciocca di capelli di Leonardo caccia al Dna attraverso i discendenti toscani

Una ciocca di capelli conservata in una collezione privata negli Usa potrebbe aprire una clamorosa "caccia" al Dna di Leonardo da Vinci. La ciocca verrà esposta dal 2 maggio a Vinci e da qui partirà lo studio scientifico: il Dna sarà confrontato con quello dei discendenti toscani di Leonardo.

5

I posti per le cattedre di italiano del concorso Agrégation 2019: l'anno scorso erano il doppio

16

I posti per insegnare l'italiano quest'anno nel concorso Capes: erano 28 nel 2018 e 64 nel 2013



Il presidente francese Emmanuel Macron incontrerà il presidente Sergio Mattarella il 2 maggio ad Amboise davanti alla tomba di Leonardo

«La famiglia di mio padre arrivò in Francia da Gaeta verso il 1870, mia madre parlava solo siciliano: io l'italiano l'ho imparato a scuola, alle medie e poi al liceo. Oggi lo insegno all'università. Per questo non posso accettare che venga cancellato l'insegnamento dell'italiano nelle scuole francesi». Jean-Luc Nardone, 53 anni, è un grande specialista del Rinascimento, è ordinario all'Università di Tolosa, e adesso ha scelto di battersi per salvare l'italiano, che insegna da trent'anni.

Come sta andando la petizione?

«Sono stato ricevuto al ministero. Mi hanno spiegato che non vogliono penalizzare l'italiano, che è una riforma generale, ma io vi dico che non è così. Innanzitutto in Francia è pieno di insegnanti di italiano precari che dovrebbero passare di ruolo, e poi la riforma distrugge l'insegnamento della terza lingua straniera al liceo, che per il 40 per cento è l'italiano. Si tratta di 45 mila studenti».

Perché secondo lei?

«Al ministero mi hanno risposto con un'altra domanda. Mi hanno chiesto quanto il governo italiano fa per l'insegnamento del francese in Italia. Ma si può ragionare così? Mi dicono che c'è un Trattato del Quirinale, un trattato bilaterale tra Francia e Italia, che è bloccato nei cassetti italiani. In questo trattato sarebbe previsto anche un capitolo sull'Istruzione, speriamo che si sblocchi. Ma vi rendete conto che ormai ci sono in Francia interi dipartimenti in cui non c'è più una sola classe alle medie o al liceo dove si può imparare l'italiano?».

Eppure lei assicura nella petizione che gli studenti francesi interessati non mancherebbero?

L'intervista Jean-Luc Nardone

«Migliaia gli studenti che vogliono conoscere la lingua di Dante»

«Certo che no. Nonostante che ormai sia molto difficile imparare l'italiano nelle scuole pubbliche francesi, nei dipartimenti di italianistica delle università continuano ad arrivare studenti che vogliono studiare e specializzarsi in letteratura italiana. Ce ne sono più di mille a Tolosa, più di mille a Aix en Provence, più di

mille a Montpellier e più di mille a Parigi, per citare solo alcuni atenei. Ebbene ormai siamo costretti a introdurre corsi di italiano al livello debuttante nei dipartimenti di italianistica, perché i ragazzi che arrivano e che sono interessati, non hanno mai avuto modo di studiare l'italiano prima. Non è normale all'università, dove si deve entrare per potersi specializzare e non per imparare da zero».

Cosa potrebbe fare la Francia?

«Un gesto politico. Al consigliere del ministro ho chiesto almeno un segnale prima delle elezioni europee: aprire nuove cattedre di italiano come seconda lingua straniera nei licei. Sono molto arrabbiato. Forse qualcuno dirà che la nostra petizione è un po' retorica, ma siamo stati abbandonati dalla politica. Sono contento che nomi importanti italiani e francesi abbiano risposto. Abbiamo studenti bravissimi, non abbandoniamoli».

Fr. Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alto di posti riservati al tedesco (50 contro 5 per l'italiano) che pure attira meno candidati. Sono decisioni politiche». Il professore Nardone conferma: «È la politica che deve intervenire».

L'INDIFFERENZA

Ieri è stato ricevuto da un consigliere del ministro dell'Educazione nazionale e gli ha chiesto un gesto: aprire nuove cattedre di italiano come seconda lingua straniera nei licei, per compensare la mannaia che si abbatte sull'italiano come terza lingua, che oggi riguarda 45mila studenti francesi: «La riforma declassa totalmente l'insegnamento della terza lingua straniera, per l'italiano è un colpo fatale. Ogni cattedra in meno, sono studenti in meno, che non impareranno l'italiano, che non lo potranno insegnare. Non posso accettare che questo accada in Francia».

E un gesto gli italianisti di Francia lo chiedono anche all'Italia: «Per noi c'è un'indifferenza incomprensibile, per esempio è stato diminuito in modo drastico il numero dei lettori nelle università», continua Nardone, che adesso confida in Leonardo da Vinci e nell'incontro tra Macron e Mattarella per salvare l'italiano: «Anche se mi dispiace che nessuno di noi italianisti sia stato invitato a Amboise. A Tolosa avevamo anche inserito Leonardo nel programma per il concorso dell'Agréation».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLETTIVO DI DOCENTI UNIVERSITARI CONFIDA NELL'INCONTRO DI GIOVEDÌ AD AMBOISE TRA I PRESIDENTI MACRON E MATTARELLA

ESSELUNGA®

S

**mercoledì
1° maggio
Festa del Lavoro
tutti i negozi
resteranno
CHIUSI**

Per informazioni sulle aperture:

800-666555 24 ore su 24

ESSELUNGA.it

scarica
l'APP GRATUITA

